

## IL PIU E IL MENO

ovvero

## ULTIMI CONSIGLI ASCIENTIFICI

Napoli, 6 febbraio 2016

Cari allievi,

cogliendo il rinvio della mostra dei vostri progetti e da quanto ho constatato nelle ultime revisioni, appunto alcune considerazioni generali, altre sul progetto ed infine sulla rappresentazione.

### A . CONSIDERAZIONI GENERALI

- 1 . non vi affezionate al progetto, non lo sclerotizzate, né difendetelo.
- 2 . al contrario cercate di sottoporlo a un'attenta analisi critica (*la valutazione con retto giudizio di cosa sia degno...*, cioè conveniente) che possa far emergere le criticità.
- 3 . ricordate che è proprio l'elaborazione del progetto a far nascere le idee e spesso le migliori soluzioni sono suggerite dallo stesso progetto, dalle sue necessità e dalle sue potenzialità spaziali ed espressive.
- 4 . quindi non cercate spunti o suggerimenti altrove, evitate inserimenti di pezzi o parti non necessarie, prelievi, citazioni indebite e/o presunti abbellimenti.

### B . SUL PROGETTO

- 1 . il tema è un recinto con una corte (con il padiglione di ristoro di Stefania Filo Speciale) e può avere - deve avere - altri recinti, cioè corti per la luce e l'aria.
- 2 . evitate simmetrie rigide (di matrice neoclassica o illuminista) e preferite disposizioni dinamiche che inducano al movimento, ciò che è implicito nella natura del tema.
- 3 . similmente, non è indispensabile fissare l'ordine strutturale in maglie modulari che sono obbligatorie solo per la prefabbricazione.
- 4 . i muri sono temi che qui hanno un ruolo diverso da quello della casa ad Ischia, cioè difficilmente potranno essere utilizzati in funzione portante ma conterranno i montanti dello scheletro cementizio.
- 5 . gli elementi portanti possono essere pilastri quadrati o rettangolari, cioè setti ed eccezionalmente anche circolari, cioè colonne.
- 6 . il padiglione si deve poter chiudere, quindi è bene avere un unico ingresso per il pubblico.
- 7 . è importante stabilire il luogo dell'ingresso che converrà cercare nella parte bassa ma non necessariamente nell'angolo.
- 8 . Il tema si presta a incorniciare paesaggi interni ed esterni che quindi investono anche i prospetti: quello verso la RAI è sterile, ma gli altri, specie quello verso il Viale dell'Esedra, potrebbero annunciare sorprese inattese...

### C . SULLA RAPPRESENTAZIONE

- 1 . il progetto ha un linguaggio che deve essere quello universale in linee nere su fondo bianco.
- 2 . la sua chiarezza è connessa alla scala metrica e deve contenere solo tutto ciò che è necessario: rapporto (nella striscia in basso con i titoli), titolazioni dei disegni (PIANTA; SEZIONE A-A, PROSPETTO EST, ecc), scritti essenziali (sala convegni, caffetteria, biblioteca, ecc), le principali quote altimetriche.
- 3 . l'unica verità scientifica del progetto è la coerenza dei disegni (stesse misure in pianta, sezione e prospetti).
- 4 . usate solo linee nere, sottili per le parti in proiezione e annerite le parti sezionate.
- 5 . è bene che i piani di sezione in pianta e alzato intercettino i vuoti (porte e finestre, chiostrine, ecc.)
- 6 . bandite i blocchi.
- 7 . bandite i retini sfumati.
- 8 . usate il tratteggio per indicare le proiezioni di corpi soprastanti e non inserite le X per descrivere i vuoti ma le quote (in pianta fra parentesi, in sezione col triangolino).
- 9 . i disegni hanno una loro estetica (sono belli perché veri i disegni degli ingegneri meccanici) che deriva dalla chiarezza e dalla composizione nel foglio.

Per tutto questo, sono inutili i grafici dei concept, gli abachi, i diagrammi e le barocche rappresentazioni per spiegare i progetti come un foglio di Ikea, per intenderci “stile tesi di laurea” (so che sto violentando una solida consuetudine) ma vi assicuro che dare la centralità ai grafici di progetto, rende il progetto anche molto più comprensibile ed esteticamente efficace.

Ancora, sono inutili gli schemi colorati che individuano e raggruppano le parti funzionali, per esempio nel progetto di *Bicienzo* l'attore non si potrebbero applicare perché ha elaborato una soluzione ingegnosa in cui i percorsi coincidono con gli spazi di esposizione (nel suo caso non vale neppure la regola C 5 poiché ha posto tutte le aperture in alto)

#### D. CONTROINDICAZIONI E PRECAUZIONI D'USO

Quanto esposto richiede tenacia, passione, calma e determinazione, tuttavia se dovesse scattare una scintilla creativa, questa può inficiare uno o tutti i punti su esposti.

L'immagine della locandina provvisoria è il progetto del “Padiglione del Cinema e dell'Architettura” del corso 2012 seguito da Paola. Il progetto è di Massimiliano Mastellone che svolgeva mansioni di assistente e che aveva preparato l'istruttoria del tema.

Mastellone era stato allievo del corso annuale di progettazione 2 del 1997/98 col tema “Ripristino del vecchio ingresso delle catacombe di S. Gennaro con strutture museali e di servizio” e il suo progetto è pubblicato su “Una panchina non è un bombardiere - riflessioni di composizione architettonica in dodici tesi” Clean Edizioni 1997; dopo un'attività di attore teatrale e televisivo, è ricomparso nel corso di laboratorio 3 del 2007 dove, fra l'altro, ha contribuito con una minuziosa istruttoria alla definizione del tema “Centro servizi per lo spettacolo in Piazza Orefici” ed in aula ha messo in scena lo spettacolo *Le noir vivant*, mentre il suo progetto è stato pubblicato in “Centri anticamorra”, Giannini Editore, 2009.

Oltre attore, regista e cultore di cinema, Massimiliano Mastellone è operatore di ripresa, tecnico delle luci, elettricista, barista, scenografo e imbianchino.

È anche un eccellente architetto e insegnante universitario (insieme all'attività di assistente e correlatore in molte tesi di laurea, ha avuto un modulo sulla rappresentazione fotografica) tanto che nel 2012 mi ha rappresentato (e con me ha rappresentato la Federico II), nella “Biennale of Mediterranean Architecture” ad Aqaba, in Giordania, dove fra gli altri c'era anche Adalberto Dias.

In debito di esami scientifici, non aveva neppure la laurea triennale, tuttavia, per le sue valenze progettuali e culturali proposi alla facoltà di assegnargli la laurea triennale *Honoris Causa*. Bob Venturi disse che <la massima libertà si deve declinare con la massima responsabilità> ma da noi libertà e responsabilità sono imbrigliate dalle griglie dei regolamenti e dai crediti che invece di garantire i contenuti, inflazionano il mercato con i 110 e lode a pioggia che ingannano la società e chi li riceve. Così, il mancato conferimento della laurea *Honoris Causa* a Massimiliano Mastellone è stata una delle mie tante battaglie perse e da allora di lui ho perso le tracce.





Ho trovato queste foto scattate da Viviano Dalia, credo nel laboratorio del 2011/12; sono opere del suo celebre compaesano Francesco Venezia a Lauro.

In alto a destra c'è la casa del 1975 della quale vi risparmio le immagini del massacro perpetrato dagli abitanti all'interno, ma l'impaginato della facciata lapidea ha contribuito alla meritata fama di Francesco Venezia. Semplice e magistrale è lo scavo delle logge di sapore loosiano e il dialogo con il luogo.

La foto in alto a sinistra e quella in basso, sono parti della ristrutturazione del centro storico di Lauro che vi indico come esempio del punto B8. Sull'argomento richiamo anche la dispensa n. 2 "Appunti di viaggio nel tempo fra il buio della roccia, la luce del cielo e del mare, la geometria e la natura", in particolare le foto a pagina 9.





Sabato Mattina sono stato alla presentazione del libro "Il più e il meno" di Erri De Luca nel cinema Vittoria. C'ero già stato per il libro di Maurizio de Giovanni "Una domenica con il commissario Ricciardi" (un libro che ho citato nella dispensa n. 5 e che contiene foto degli archivi Troncone e Parisio da sistemare nel vostro padiglione) e precedentemente per "Tetti di Sole" di Gennaro Matino.

Colgo l'occasione per invitarvi a visitare il cinema Vittoria, progettato nel 1939 dal trentenne ingegner Corrado Castagnaro con il coetaneo architetto Oronzio Caretta nell'antico borgo a ridosso di Piazza Arenella e restaurato con proprietà e misura dall'amico e collega Alessandro Castagnaro.

Tornando a Erri De Luca, avevo letto alcuni libri e posso dire che è uno scrittore asciutto, profondo, raffinato e fuori dal coro. Questo è di piacevole e comoda lettura perché raccoglie racconti autobiografici.

De Luca ha quattro anni meno di me ma ne dimostra dieci di più: è un misto fra Eduardo e Clint Eastwood, il volto segnato da rughe profonde intagliate da lavori usuranti e dalla passione per la montagna. Come i suoi scritti, la sua faccia trasuda l'energia di un'intelligenza non comune che trasmette l'intensità di una vita vissuta più volte con i segni di tante battaglie combattute per i diritti e la libertà.

Si è definito un presocratico, cioè non gli interessa l'introspezione del "conosci te stesso" che a suo dire è impossibile e inutile mentre ha dichiarato che le sue storie sono fisiche, lo interessano le cose, il mare e le montagne, il mondo, la natura. In sala c'erano soprattutto studenti che hanno formulato domande pertinenti (forse istruiti dagli insegnanti!).

Fra tanti argomenti, ne riporto uno che mi ha colpito.

I napoletani - ha detto - sono gli unici *cittadini accordati*, cioè sono come uno strumento a corde che non ha bisogno di essere ogni volta accordato!

A parte le mie classifiche sulla napoletanità, la sua asserzione mi apre un desiderio, quello di lasciarvi un buon accordo, un nucleo resistente per affrontare un mestiere difficile.

Quello dell'architetto (ma anche quello dell'insegnante) è un mestiere strettamente connesso alla vita, è un lavoro da intendere come un servizio ma non ammette altri padroni.

Nel poco tempo del semestre che in realtà è poco più di un trimestre, abbiamo lavorato molto ma molto ci sarebbe da fare e facendo mia l'esortazione di Adalberto Dias, potrete riprendere i vostri lavori, specie la casa a Ischia che essendo più semplice del padiglione, è molto più difficile.

Sapete che quest'anno vado in pensione ma poi chissà...

Da Wikipedia: Erri De Luca fece gli studi al Liceo classico Umberto I; nel 1968, a diciotto anni, andò a Roma e aderì a Lotta Continua. Nel 1976 lasciò l'impegno politico. Svolsse per vivere molti mestieri manuali, in Italia e all'estero, fu operaio qualificato, camionista, magazziniere, muratore. Fu operaio in fabbrica, muratore a Napoli dopo il terremoto, muratore in Francia, volontario in Africa, Tanzania, dove contrasse la malaria, operaio di rampa in aeroporto a Catania, muratore a Milano e a Roma, fino al '97. Durante la guerra della ex Jugoslavia fece l'autista di convogli umanitari. Nel 1999 fu a Belgrado durante il periodo dei bombardamenti della NATO.

Studiò da autodidatta diverse lingue, tra cui il russo, lo swahili, lo yiddish e l'ebraico antico, da questa lingua tradusse alcuni testi della Bibbia. Lo scopo di quelle che ha chiamato "traduzioni di servizio" non era quello di fornire il testo biblico in lingua facile o elegante, ma di riprodurlo nella lingua più simile e più obbediente all'originale ebraico.

La pubblicazione, come scrittore, del suo primo romanzo Non ora, non qui, una rievocazione della sua infanzia a Napoli, fu solo nel 1989, quando aveva quasi quarant'anni. Tradotto in francese, spagnolo, inglese e 30 altre lingue.

